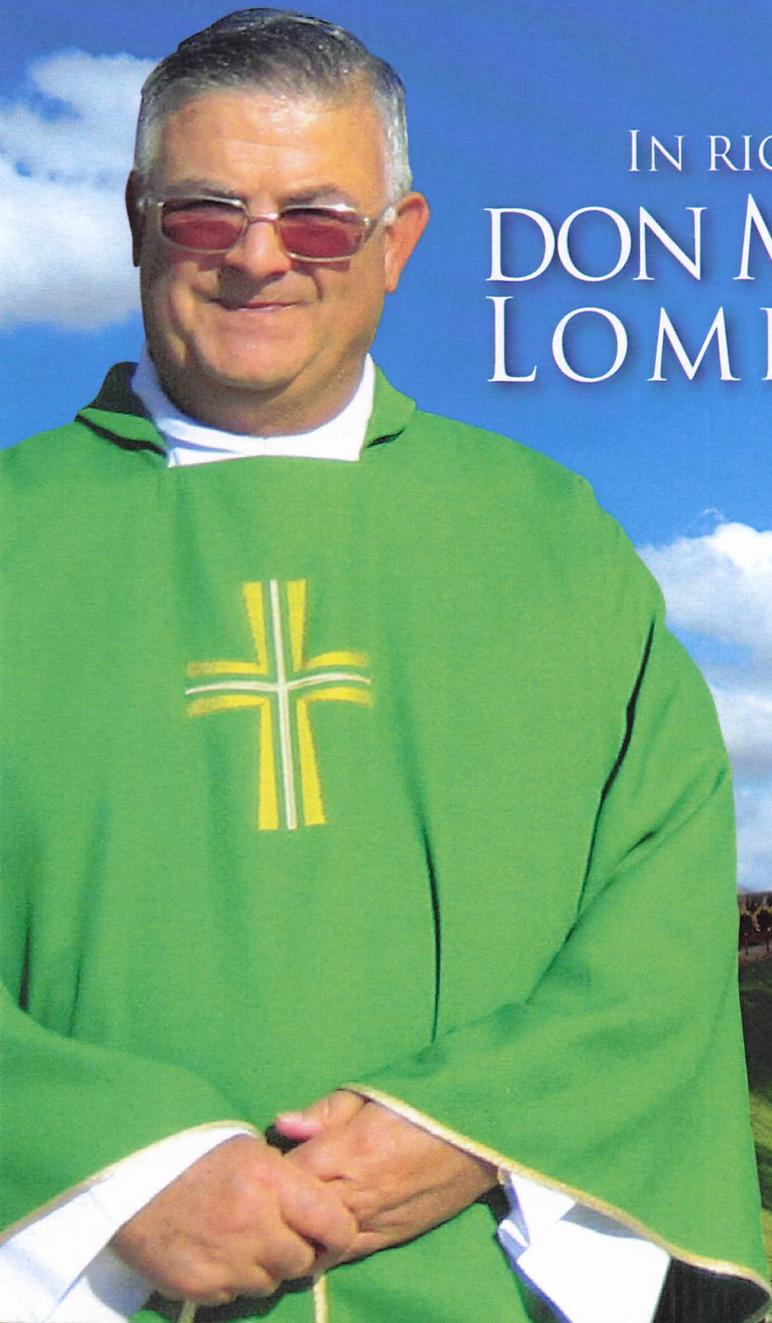


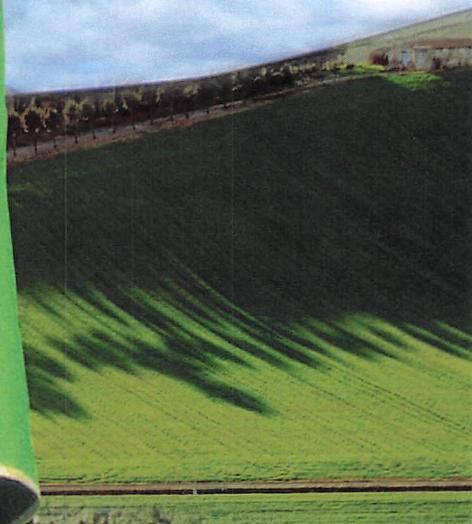


PARROCCHIA - ORATORIO - CENTRO GIOVANILE

SACRO CUORE DI GESÙ
SALESIANI DON BOSCO
FOGGIA



IN RICORDO DI
DON MIMMO
LOMBARDI



IN RICORDO DI DON MIMMO LOMBARDI

Pomeriggio del 4 agosto 2014; finalmente gli attesi Esercizi Spirituali per ridare ristoro al corpo ed allo spirito dopo un intenso anno di lavoro pastorale. Acquavona! Terra di Calabria! Nella meravigliosa cornice della verde Sila dove il silenzio e la tranquillità non vengono turbati dal caos della vita di ogni giorno. Alle ore 19 iniziano gli EE.SS nella Cappella con la preghiera dei vesperi, alcune note di organizzazione e la cena, terminata la quale l'Ispettore si intrattiene con don Mimmo una buona ora prima della compieta e la buona notte.

Don Mimmo, come testimonia lo stesso l'Ispettore, racconta la sua esperienza di Foggia e poi chiede ripetutamente di voler festeggiare il suo anniversario di sacerdozio che sarebbe stato il giorno dopo. Ripeteva che aveva salutato i suoi parrocchiani chiedendo di pregare e che lui, da parte sua, avrebbe ricambiato. Chiedeva che, anche se si era in clima di preghiera, silenzio e riflessione per gli Esercizi, le suore che ospitavano avrebbero fatto un'eccezione sottolineando questa ricorrenza con una festa; l'ispettore ha assicurato che era possibile. "Terminata la preghiera della compieta (continua l'Ispettore don Pasquale Cristiani nella sua testimonianza), il dialogo con don Mimmo proseguì ancora per un'ora cogliendo le problematiche che lo impegnavano nel suo servizio in Parrocchia". Infine si assicurò ancora una volta che la festa del suo anniversario di Sacerdozio ci sarebbe stata. Un dialogo sereno, con il bisogno di fare festa, un dialogo nel quale ha raccontato come aveva speso i suoi anni, un dialogo come se qualcosa di straordinario dovesse accadere. Verso le 22,30 si sono ritirati nelle rispettive camere della stessa palazzina.

Ed in questo luogo, all'inizio della esperienza di Esercizi Spirituali, nella notte che precedeva l'anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale, il Signore Gesù ha chiamato a sé il nostro confratello don Domenico Lombardi per dargli la ricompensa di una vita spesa per Lui.

LE TAPPE DELLA SUA VITA

Don Mimmo (come tutti lo hanno sempre chiamato), nasce a Morcone (BN) il 16 agosto 1949 da Nicola e Perugini Maria.

Conosce i Salesiani frequentando il collegio di Torre Annunziata (NA) e qui si innamora di Don Bosco e del carisma salesiano.

All'età di 18 anni entra nel Noviziato di Vico Equense (NA) e qui emette la Prima Professione il 12 settembre 1968.

Già i suoi compagni di noviziato hanno la possibilità di cogliere in lui quegli aspetti che lo caratterizzeranno per tutta la vita.

“Noi del suo stesso anno di Noviziato lo ricordiamo come un giovane amante della natura, dell'aria aperta; della “Casa comune” e lo definiremmo un ecologista “avant lettre”.

Capace di raccogliere “le cose buone dei campi” per i confratelli e disposto a prepararne regali.

Promuoveva clima di festa nella comunità animando quell'ilarità schietta e semplice, ma mai preconfezionata; si adoperava a curare quelle situazioni che esprimevano contraddizioni umane e perciò per renderle così meno gravide di tensioni.

Forse un po' ingenuo qualche volta, ma di un'intelligenza dell'ovvietà della vita e quindi vitale, per diventare un luogo di accoglienza, per far star bene insieme anche i deboli.

Era attento ai confratelli anziani e malati.

Non amava molto i ragionamenti articolati e forbiti, ma non era così sprovvisto da non trovare soluzioni ai problemi concreti. Aveva cura per la casa e le attività della Comunità.

Amava pregare con la semplicità del cuore ed era fedele alle “pratiche di pietà” della sua prima formazione.

Era un divulgatore conscio di quanto diceva don Bosco per i suoi figli: “I salesiani non fanno molte pratiche di pietà”, ma aveva sempre pronto un pensiero spirituale di fede. Non gli mancava la battuta spirituale e talvolta era di una spiritualità anche argutamente correttiva...



Ha sempre espresso con tutti un'immediata cordata affettiva. Lo ricordiamo sempre proteso a creare relax. E non poche volte ci partecipava la sua sofferenza e i suoi travagli, cosa che lo rendeva uno dei confratelli più abbordabili.

Nelle situazioni più varie, e ricordando gli anni della prima formazione salesiana di cui era contento, non era avaro di citare i grandi Salesiani che avevano contribuito alla nostra vita salesiana”.

All'anno di noviziato fanno seguito gli studi di filosofia svolti presso lo studentato di S. Gregorio di Catania, e poi tre intensissimi anni di tirocinio pastorale presso l'Opera Salesiana di Soverato.

Dal 1973 è studente di Teologia a Castellammare di Stabia (NA).

Viene ordinato sacerdote nel suo paese natale il 5 agosto 1978 da Mons. Raffaele Calabria.

La sua prima obbedienza da sacerdote lo porta nell'opera salesiana più a sud dell'Ispezzia: Bova Marina (RC). Qui spande a piene mani le primizie sacerdotali e gli entusiasmi di una vita donata per i giovani.

Dopo 9 anni l'obbedienza lo porta a Cerignola (FG) dove ricopre il ruolo di Incaricato dell'Oratorio e poi anche di docente al Centro di Formazione Professionale. Sei anni intensi e ricchi di attività ed iniziative coinvolgenti e popolari.

Lui stesso in un suo scritto, a distanza di vent'anni, ricorda così quell'esperienza:

“Quanto avevo fatto a Bova, mi sembrò quasi nulla ... qui si trattava di un Oratorio di città e temevo di non essere all'altezza del compito che mi aspettava e temevo anche di rovinare tutto quello che don Gerardo (mio predecessore) aveva costruito.

Ormai c'ero! Non mi rimaneva che mettermi nelle mani della Madonna e di don Bosco e lavorare. Con tanta fede e con un pizzico di orgoglio iniziai.

Puntai soprattutto sull'amicizia con tutti. Non mi fu difficile perché fui ricambiato in gran misura da tutti, piccoli e grandi. Furono anni belli ed esaltanti: campionati di calcio, basket, pallavolo... feste per le varie ricorrenze, festival di canzoni, gite (memorabili quelle fatte a Morcone per

il presepe vivente), musical su don Bosco e attività ricreative di ogni tipo.

A quanti si congratulano per tutto il lavoro fatto e per tutte le cose realizzate va il mio grazie, ma il merito va a tutti i miei Confratelli ed a tanti animatori ed amici che lavoravano instancabili accanto a me.

In questi stessi anni ho insegnato nel C.F.P. Cultura generale. Ragazzi bravi e semplici ma poco preparati. Approdavano alla nostra scuola con la speranza di un lavoro. Belle le loro amicizie. Proprio perché ragazzi aperti hanno conservato l'amicizia con i loro insegnanti. Uno tra tanti: Bernardo, non ha cessato di seguirmi dovunque sono andato, e ancora oggi, ogni mattina mi fa lo squillo col telefono per dirmi: 'buongiorno'.

Tutto il bene che è stato realizzato lo devo a Dio, che non ci ha mai abbandonato, alla Madonna, che sempre ci protegge, a Don Bosco, nel cui nome abbiamo operato, a tutte le Creature del Cielo, nostri protettori."

Seguono due anni (1993-1995) come Incaricato dell'Oratorio ed Animatore della scuola a Cisternino (BR).

Dal 1995 è mandato a Soverato (CZ) come Economo dell'Istituto.

Nel 2004, dopo 9 anni (ed una breve parentesi a Potenza), ritorna a Cerignola con l'incarico di Direttore e Parroco. La testimonianza del confratello d. Nicola Devito ci dice, in poche battute, i tratti della sua persona e del salesiano: "Sono stato con don Mimmo a Cerignola durante i tre anni in cui è stato Direttore-Parroco. Ho potuto cogliere in lui un salesiano gioviale, aperto, cordiale e scherzoso. Aveva una speciale voglia per la sistemazione logistica della comunità. Il suo sorriso era abituale e si preoccupava di rendere serena la giornata con i confratelli. Aveva il gusto della tavola dove rendeva gioiosa la convivialità con la sua battuta pronta. Ho sperimentato di persona la sua pronta preoccupazione per la salute dei confratelli bisognosi di cure. Grazie Signore per aver trascorso tre bei anni con lui".

Nel 2007 l'obbedienza lo porta a Foggia con l'incarico di Vicario Parrocchiale.

Qui si dedica in modo particolare a ciò che più gli era congeniale: la cura delle relazioni con le persone che approdavano alla parrocchia per qualunque tipo di necessità.



Nonostante i problemi in ordine alla sua salute, che spesso trascurava, è diventato punto di riferimento per quanti cercavano una parola di conforto o una benedizione; per tanti è stato confessore e guida spirituale. Ha profuso molte energie nell'accompagnamento dell'associazione ADMA di cui è stato assistente. Antonio e Rosa Anna, una coppia di coniugi molto attivi in parrocchia, facendosi interpreti di quanti lo hanno conosciuto, così lo ricordano: *“Un uomo e un sacerdote che non dimenticheremo. Appena lo incontravi ti trasmetteva allegria e buonumore. Sempre sorridente, anche quando il suo viso tradiva il suo stato di salute. A volte cominciava a farti un discorso o una richiesta con la massima serietà e solo alla fine scoprivi che ti stava prendendo in giro. Il suo aspetto ti metteva subito a tuo agio e i suoi modi ti facevano sentire a casa. Con lui si poteva parlare di tutto, e quando si discorreva sulla natura e sulle sue bellezze, i suoi occhi si illuminavano e veniva fuori la sua anima semplice e genuina.*

Attaccato alle sue origini e alla sua terra, ti faceva partecipe delle sue esperienze e delle sue emozioni, leggendo tutto come dono di Dio, non dimenticando mai di esprimere la sua devozione e il suo ringraziamento a Maria Madre di Dio e Madre nostra.

Generoso ed attento ai bisogni di chiunque andasse a bussare alla sua porta. Ricorderemo con affetto ogni momento trascorso insieme e pregheremo per lui sicuri che dove lui si trova farà altrettanto”.

Mi piace, a conclusione di questa lettera, riportare l'omelia di Mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo di Foggia, che ha presieduto la celebrazione esequiale:

“La dipartita di don Mimmo Lombardi ci ha sorpresi tutti: e stata, la sua, una morte repentina, anche se non improvvisa o impreparata, un trapasso dal sonno fisico nella notte al riposo eterno, dal pellegrinaggio della fede alla contemplazione del volto di Cristo nella eternità, dove il Salvatore attira a se tutti coloro che hanno creduto e sperato in Lui.

La comunità diocesana insieme al Vescovo, al presbiterio e ai religiosi e, in particolare, i fedeli della parrocchia del Sacro Cuore, si uniscono a

tutti i familiari di don Mimmo e alla Comunità Salesiana di Foggia nel grave lutto che ha colpito loro e noi.

Siamo tutti frastornati e sgomenti per la perdita di una persona a noi tanto cara. Siamo uniti nel dolore e vicini nella partecipazione affettuosa, mentre condividiamo la fede cristiana nella beata risurrezione, promessa da Cristo a coloro che vivono e credono uniti a lui. L'atto di credere, ci dice l'evangelista Giovanni, è la chiave che apre la grande porta della vita eterna: "Colui che crede in me non andrà perduto, ma avrà la vita eterna" (Gv 3, 16).

È la festa della Trasfigurazione del Signore, che la Chiesa sta celebrando, a venirci incontro per farci capire il significato profondo del passaggio di ogni cristiano e di don Mimmo da questa vita all'eternità di Dio. Il mistero della Trasfigurazione rivela agli apostoli il destino glorioso di Cristo che sta per passare attraverso la sofferenza e affrontare la passione e la morte. La Trasfigurazione del Signore non è un semplice invito a proseguire, nonostante le innumerevoli difficoltà, il nostro cammino: è la rivelazione di Colui che ci precede nella gloria.

La parola "trasfigurazione" ci fa pensare, forse a certi volti di uomini e di donne che dopo la prova, la sofferenza, e persino la morte, risplendono di una luce interiore che si irradia nell'intimo di loro stessi. Penso al volto di don Bosco nelle foto della sua età matura, paterno, sorridente e venato di letizia spirituale. Ma anche i volti di don Rua, don Rinaldi e di tanti altri santi salesiani. La trasfigurazione non evoca soltanto la metamorfosi passeggera di Gesù sulla montagna, il risplendere in lui della gloria divina, preludio della sua Pasqua e della sua ultima venuta, ma ci ricorda anche che solo la perseveranza nel servizio di Dio ci conduce alla gloria.

La visione del Tabor, per i discepoli, fu solo un momento fugace, che senza dubbio serbarono nel loro cuore come uno stimolo all'impegno nel seguire fino in fondo la via tracciata dal loro Maestro. All'apparizione della luce increata, del resto, era seguito immediatamente l'imperativo: "Ascoltatelo!". Nella Scrittura, l'ascolto è la condizione del presente, mentre la visione è riservata per la fine dei tempi. Soltanto sul volto di



coloro che ascoltano il Cristo e si lasciano rinnovare dalla sua parola può riflettersi il volto eterno del Dio vivente.

Non sono vissuto accanto a don Mimmo nella semplicità dei giorni feriali e nell'umile quotidianità del vivere accanto ai propri fratelli di comunità, ma l'ho incontrato e ho parlato con lui tante volte; l'ultima è stata venti giorni fa. C'era un particolare che mi colpiva sempre: sul suo volto traspariva un lieve sorriso, anche quando parlava delle sue sofferenze fisiche e morali. Comprendevo che la sua fatica - come quella di tutti noi - consisteva nello sforzo di liberare la luce e la bellezza che percepiva nel suo cuore, e nell'aiutare gli altri a fare lo stesso. Mi pareva sempre innamorato della vita religiosa.

L'appartenenza alla Famiglia Salesiana gli risvegliava quella parte luminosa, sorridente, generosa e gioiosa che aveva dentro, il nocciolo, il cuore della sua vera identità.

La sua fatica consisteva nel girarsi costantemente verso la luce. Ora quel suo desiderio è divenuto uno stato permanente della sua nuova vita. Don Mimmo è, ora, sotto i raggi del Volto luminoso del Cristo.

Nel racconto evangelico della Trasfigurazione leggiamo che gli apostoli alla fine non videro se non Gesù solo. Cristo solo, infatti, e sufficiente, perché in lui ci è dato tutto. La terra dei viventi dove è approdato don Mimmo è il "*locum refrigerii, lucis et pacis*: il luogo del ristoro, della luce e della pace". Con umiltà, ma anche con una viva speranza, poniamo il nostro caro don Mimmo sulle spalle del Cristo Buon Pastore perché lo consegna nelle mani del Padre.

Chiediamo a Dio che dia a don Mimmo un cuore di luce in grado di battere per tutta l'eternità e a noi di saper scoprire il tesoro di luce, il sole interiore e la bellezza che, fin da ora, costituisce la nostra eredità di trasfigurati e di risorti con Cristo. Amen".

Carissimi confratelli, mentre siamo riconoscenti al Signore per averci dato Don Mimmo, mi sia concesso di ringraziare di cuore l'ispettore e il personale della Casa degli EE.SS. di Acquavona per le attenzioni avute nei riguardi del nostro confratello in questa dolorosa circostanza.

Nel raccomandare alle preghiere di tutti il nostro fratello e questa Comunità, perché continui con gioia il servizio con i ragazzi più bisognosi, invochiamo dal Signore il dono di giovani generosi che rispondano alla divina chiamata, offrendo la loro vita al Signore per servire, come Don Bosco, i ragazzi e i giovani più bisognosi.

La Comunità Salesiana di Foggia

LOMBARDI DOMENICO

Nato a Morcone (BN) il 16 agosto 1949
morto ad Acquavona (CZ) il 5 agosto 2014
presso la Casa di Spiritualità, tenuta dalle Suore “Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue”.
a 65 anni di età
a 46 anni di Vita Religiosa
e 36 di Ordinazione

“Grazie Signore
per avermi donato
un cuore disponibile,
aperto alle esigenze dei fratelli;
grazie per avermi donato
una mano sempre tesa all’amicizia”.

Don Mimmo

